

# Basso: “Intelligenza artificiale sfida per il porto e l’industria”



Il rischio, sintetizza Lorenzo Basso, è che l’intelligenza artificiale possa diventare un problema per il lavoro se a decidere sarà solo il mercato. Da qui bisogna partire, prosegue il senatore Pd, per trasformare in opportunità l’intelligenza artificiale, «investendo su formazione, contrattazione e politiche industriali». Basso riflette su un tema “macro” con cui la Liguria dei porti e delle fabbriche sta già facendo i conti.

di **MASSIMO MINELLA**

➔ a pagina 4



**L'INTERVISTA**

## Basso “Intelligenza artificiale, in fabbrica e in porto non decida soltanto il mercato”

Il senatore Pd, promotore di iniziative di legge sul tema: “Il rischio è concentrare la ricchezza e scaricare i costi sui lavoratori”

di **MASSIMO MINELLA**



Liguria laboratorio di sperimentazione. Qui convivono moli, industria, logistica, ricerca e tecnologie avanzate

Il rischio, sintetizza Lorenzo Basso, è che l’intelligenza artificiale possa diventare un

problema per il lavoro se a decidere sarà solo il mercato. Da qui bisogna partire, prosegue il senatore Pd, per trasformare in opportunità l’intelligenza artificiale, «investendo su formazione, contrattazione e politiche industriali». Promotore di iniziative di legge e premiato dalla Luiss con l’Italia, Politics Award come parlamentare che più ha inciso sulle politiche legate all’innovazione tecnologica,

Basso riflette su un tema “macro” con cui la Liguria



dei porti e delle fabbriche sta già facendo i conti.

**Quando si parla di intelligenza artificiale spesso la si collega subito ai problemi che potrebbe creare al mondo del lavoro. È un approccio sbagliato oppure c'è oggettivamente qualche timore?**

«Il timore c'è ed è comprensibile. L'intelligenza artificiale non interviene solo sui lavori pesanti o ripetitivi, ma entra anche in attività cognitive, organizzative, professionali. Nelle grandi transizioni tecnologiche si sono sempre prodotti due effetti insieme: aumento della produttività e disallineamento tra competenze disponibili e richieste. È lì che nascono le tensioni sociali».

**E come si risolvono?**

«Facendo entrare la politica, con le sue responsabilità. Se lasciamo che decida solo il mercato, il rischio è concentrare la ricchezza e scaricare i costi sui lavoratori. Se invece investiamo in formazione, contrattazione e politiche industriali, l'intelligenza artificiale può diventare una leva di crescita. Non serve allarmismo, ma realismo. L'intelligenza artificiale ormai è una componente strutturale dell'economia e va governata come un'infrastruttura del Paese».

**Ma per quanto riguarda l'industria, come sta già incidendo nei processi?**

«L'intelligenza artificiale entra nell'industria non come un nuovo macchinario, ma come un diverso principio organizzativo. La fabbrica diventa un sistema che misura, apprende, corregge e prevede. Cambia anche il modo in cui si crea valore. Alla qualità del prodotto si affianca la capacità di governare dati, tempi, manutenzione, energia, catene di fornitura. L'intelligenza artificiale consente di anticipare problemi e aumentare efficienza».

**Sfida importante, quindi?**

«Sfida decisiva. Abbiamo una manifattura forte ma frammentata. Il passaggio necessario è trasformare questa qualità in capacità di sistema. Servono filiere, competenze, ricerca applicata e una politica industriale che accompagni la trasformazione, non solo incentivi».

**Il porto dei container è un'attività labour intensive. Lei crede che il ruolo dei camalli e dei dipendenti dei terminal possa ridursi a vantaggio di nuove figure**

**professionali?**

«Nei porti la tecnologia entra dentro una storia fatta di lavoro, competenze e identità collettive. Per questo vanno evitati sia l'idea che nulla cambi, sia quella di una sostituzione semplice del lavoro umano. Il lavoro portuale cambierà. Alcune mansioni saranno più automatizzate, altre più legate al controllo, alla sicurezza, alla gestione dei flussi e alla manutenzione».

**Ma la centralità del lavoro in porto rimane?**

«Ma certo. Un porto resta un'infrastruttura economica e sociale che funziona tenendo insieme efficienza e coesione. La questione è dare a chi oggi lavora nei porti strumenti per entrare in questa trasformazione, senza essere marginalizzato. A Genova il tema è ancora più rilevante. Il lavoro portuale non è solo economia: è parte della storia civile della città».

**Ancora una riflessione sulla Liguria: potremmo essere laboratorio di sperimentazione di queste dinamiche?**

«La Liguria può esserlo per ragioni strutturali. Qui convivono porti, industria, logistica, ricerca e tecnologie avanzate. In molti territori questi elementi restano separati, qui possono integrarsi».

**Fincantieri ha scelto il cantiere di Sestri Ponente come prima sperimentazione della robotica nelle attività di cantiere...**

«Sestri è esattamente l'esempio a cui si può fare riferimento, un esempio concreto. L'introduzione di robotica e intelligenza artificiale nella cantieristica, infatti, non sostituisce il lavoro, ma ne modifica qualità, sicurezza e produttività. Porta innovazione dentro una tradizione industriale consolidata. La possibilità è chiara: dimostrare che innovazione e industria possono crescere insieme. Ma anche qui, come dicevo prima, serve una scelta politica. Università, imprese, formazione e infrastrutture devono muoversi in modo coordinato. Se questo accade, la Liguria può diventare uno dei luoghi in cui l'Italia governa davvero questa trasformazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INCONTRO**

**Ponente, cuore industriale dalla Resistenza al futuro**

Ponente: cuore industriale di Genova. Organizzato dai circoli Pd di Sampierdarena, Cornigliano e Sestri Ponente, si tiene domani alle 20,45 in via Cantore 51/2 l'incontro pubblico che mette al centro "Industria e lavoro a Genova: dalla resistenza nelle fabbriche al futuro produttivo dell'Italia". Ne discuteranno il senatore Pd Lorenzo Basso ("Genova Ponente: dati trasformazioni e prospettive del lavoro industriale"), il presidente genovese dell'Anpi Massimo Bisca ("Il ruolo dei lavoratori nella difesa delle fabbriche") e la senatrice Pd ed ex segretaria generale Cgil Susanna Camusso ("Il futuro dell'industria italiana tra lavoro, diritti e transizione").



Lorenzo Basso, genovese, senatore Pd



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 31213 - L. 1809 - T. 1809